

D34 - Rosati 1977, pp. 123-125, n. 79 - busta n. 1089/1, 1401901

Margherita a Francesco Datini, Firenze 21.01.1395 (Prato 22.01.1395)

Al nome di Dio. A d 21 di gennaio 1394.

Di poi ti partisti, non ne auto da te se no' due lettere: l'una ebi ieri e l'atra ebi mercholed, che per la detta ci diceste ci mandavate una lachetta di chastrone, la quale avea a ire a ser Lapo: avemola posc&(i&)a l'artro d; e pi per detta dite ci mandavate uno fiascho di malvaga, il quale avea avere Giovanni Gidaloti: avemolo posc&(i&)a l'atro d cho' lla detta lachetta, e chos lo portai a detto Giovanni, e lla lettera gli portai il d dinazi ch'io l'ebi, e, cho' detta lachetta e malvaga, avemo uno fiascho di vino bianco e pi il fiaschetino della malvaga mandasti a mona Margherita.

No' vi maraviglate perch'io no' v'abia iscritto, ch ongni mattina v'aspetavamo e chos ongni sera, e anche ongni volta che Nanni ne gunto a chasa no' vi sono suto, anche andavo cerchando o di lui o d'altri di chost per dare quando i bacini e tragea di mona Simona, e l'atra mattina andai cerchanno per mandare una lettera, che veniva chost al podest, ed era la lettera di mano di ser Lapo e chost la mandai per Ridolfo di Nicholaio.

Io vi voglo avisare d'alchuna chosa, ma io no' vi so dare il modo ch'io vorei, ma pure ve n'aviser il meglio ch'io sapr: qua si fece marted notte chonsiglio di richiesti e, sechondo ch'i' odo dire, c'ne lettera dal marchese da Ferrara, chome Azo marchese, fane guera al marchese e per ciascheduno si dice che guera fia, e anche si dice che il chonte ne mandato nella Marcha per quanta gente e' pu avere, e chos ne mandato qui per lo chonte Churado e dicesi che s'atender qui a soldare quanta si potr: Idio metta pace per tutto il mo&(n&)do, se n' di suo piacere e ciascheduno si richonoscha in verso di Lui. E pi si dice che 'l signore di Chost vuole venire di qua a piglare Arezo, e qua s'atendo a riparare a tutte

le fortune che chontro ci venghono.

Della fanciulla di Zanni dirotene mio parere: la fanculla mi piace e mai non ud dire di niuna figliuola tanta vert quanto di lei, e da chui somigliare d'esere buona, ch sanno i pratesi chi fue la madre e lla sirochia sua, ch si guata pi alle madri che nno' fae a' padri, ed grande e bella ed ne quello che vane cerchando l'amicho. Idio faccia quello che 'l meglio deba esere.

Del rimanere chost chon meser Piero mi piace, ed i preso buono partito, perch sone che sar loro grande chonsolazione. Le chose mandi a chiedere ti mander per lo primo.

Del dormire techo Barzalone mi piace e sono chontento; ma tieni s fatti modi che nno' chonsumi n te n lui. Di mona Nanna penso fane chome fo io, ch, quando tune sne i' lato che ttu ti chontenti, mi chontento anche io, solo che ttu ti ghovernasi bene. Fone ragone che ttu tordi quane ischonfitto, ch chos ne sognato; grider pure a Barzalone quando qua ver, ch'ne il governatore. I due isportelli dici mandi non ne auti: quando gl'arone, farne quanto mi mandi a dire.

Il panno della Fattorina lascalo istare, ch non n' bisogno ora: quando ver chost glele far. Mandami que' pezi del panno lino ch'io avea detto a Barzalone: e' sane dove sono.

La chasetta, ch'i riauta dal dipintore, mandamela. Le due sacha della farina, che 'l Sacente dise ch'era la pi bianca, torn istaia 6 #1/1@ e quella della famigla torn istaia 5 #1/4@; la bianca abbiamo mesa nell'archeta perch vi sta bene e quella della famigla inn una grande choncha.

Del lardo non altro a dire, se nno pure che ttu l'abia fatto fare a persona che l'abia fatto bene; delle chosce i fatto bene e, s'io fosi da tte a me, io no' farei insalare altro.

Ispacati il pi tosto che ttu puoi di chost, e guarda di no'
metere mano in chosa che tti tenga pi che ttu no' credi.

Altro per questa no' c' a dire. Idio vi guardi senpre.

Rachomandami a chi tti pare.

per la Margherita, in Firenze.

Franciescho di Marcho, in Prato, propio.

1394 Da Firenze, a d 22 di gienaio.